



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Mercoledì 12 marzo 2008 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate
(Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Chiara Ingrao
Il resto è silenzio

(Baldini Castoldi Dalai, 2007)

Introducono: **Lisa Clark** e **Ernestina Pellegrini**

Lecture di: **Daniela Morozzi**



“In silenzio, lei si è fatta spazio nella mia vita, in punta di piedi. In silenzio ha aperto la sua valigia, e ha messo le sue cose nel mio armadio, in bell'ordine. Non c'era altra soluzione, di armadi ne avevo uno solo”.

Ma perché te la sei presa in casa? Nei giorni della guerra in Libano, Sara, interprete solitaria e introversa, sente per caso queste parole su un autobus e viene aggredita dai ricordi: di quando, nei mesi difficili dopo l'abbandono del marito, viveva con lei Musnida, una collega fuggita da Sarajevo. *Ma perché te la sei presa in casa?* le ripeteva continuamente sua sorella, allora. Anche Musnida, aveva una sorella. Come quella di Sara, era una sorella affascinante, molto più bella e più forte di lei. Un'eroina, uccisa mentre tentava di recuperare il corpo di uno dei fratelli, morti combattendo su fronti opposti. *L'Antigone* di Sarajevo, avevano scritto di lei i giornali, gonfi di retorica. Musnida, invece, era un soggetto imbarazzante: una sorella opaca, come la Ismene di Sofocle. Eppure anche Ismene ha una sua verità. Una voce antica, che si intrufola a tratti nei goffi tentativi di Sara di decifrare i misteri di Musnida, della sua famiglia, della sua terra; mentre la convivenza si prolunga, fra vicinanza e insofferenza, fra mute nausee e rumorosi congressi, fra l'imbarazzante invadenza della sorella di Sara e l'irritante ticchettio di un computer, dietro una porta chiusa. Nel faticoso dipanarsi di vita quotidiana e grovigli esistenziali irrisolti, fra le tre coppie di sorelle (quella di *quaggiù*, quella di *laggiù*, quella del *Mito*) rimbalzano come in un gioco di specchi gli interrogativi dell'oggi.

“Chiara Ingrao, ci colpisce ancora una volta con questo romanzo che sembra voler sfuggire alle forme codificate della narrazione. Accanto alla voce narrante infatti prende vita sulla pagina, segnalata dal corsivo, anche la voce di Musnida che racconta l'eterna vicenda di Tebe, di Antigone e di Ismene, di tutte le guerre e di tutte le sorelle e i fratelli che le hanno attraversate, e della nostra colpevole cecità.” (Rita Sala, *Il Messaggero*, 18.6.2007)

Chiara Ingrao, di professione interprete, ha lavorato come sindacalista, programmatrice radio, parlamentare, consulente del ministro per le Pari opportunità. E' impegnata nel femminismo sin dagli anni '70, e nel pacifismo dagli anni '80. Fondatrice dell'Associazione per la pace, ha contribuito alle prime iniziative comuni fra pacifisti israeliani e palestinesi, e al movimento contro la guerra in Iraq. Ha pubblicato nel 2005 “*Soltanto una vita*”, volume costruito intorno alle parole della madre. In precedenza ha scritto: *Né indifesa né in divisa* (1987, con Lidia Menapace), e *Salaam Shalom – Diario da Gerusalemme, Baghdad e altri conflitti* (1993); nel 2001 ha curato con Cristiana Scoppa, il volume *Diritti e rovesci – I diritti umani dal punto di vista delle donne*.